

## CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLA REVISIONE DELLA DIRETTIVA SULLA TASSAZIONE DEI PRODOTTI ENERGETICI (ETD)

### POSIZIONAMENTO CONFCOOPERATIVE

Sotto il profilo fiscale, il *Green Deal* riconosce il ruolo strategico della tassazione nella transizione verso una crescita europea più verde e più sostenibile e la necessità di allineare meglio i sistemi fiscali degli Stati Membri agli obiettivi climatici dell'UE. La Commissione ha sottolineato come adeguate riforme fiscali abbiano il potenziale di migliorare la crescita economica, contribuire a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e guidare gli Stati verso una transizione equa.

A questo proposito, coerentemente con quanto annunciato nella comunicazione del *Green Deal* europeo relativamente alle iniziative nel settore fiscale, si ritiene, innanzitutto, importante che la revisione della Direttiva sulla Tassazione dell'Energia si accompagni alla creazione di un meccanismo di "*Carbon Border Adjustment*"; in modo da ridurre il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio che potrebbe verificarsi se, per motivi di costi legati alle politiche climatiche, le imprese trasferissero la produzione in altri Paesi con vincoli di emissione più "leggeri" di quelli europei.

Con specifico riferimento, invece, alla revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia, occorre considerare che il mercato dell'energia, negli ultimi anni, è profondamente cambiato, con riferimento sia alle mutate tecnologie che all'esigenza di realizzare politiche in materia di clima ed energia ed ambiziosi obiettivi di sostenibilità e di riduzione delle emissioni.

In tale contesto, occorre mantenere un quadro comune di regole e aliquote minime, in modo da procedere ad un'armonizzazione di fondo delle diverse normative comunitarie, garantendo, però, sufficiente flessibilità per politiche energetiche nazionali, evitando, però, al tempo stesso, un eccessivo livello di frammentazione che renderebbe la strategia comunitaria poco efficace.

Si ritiene indispensabile, quindi, che i meccanismi di tassazione orientino il mercato nella stessa direzione degli obiettivi ambientali comunitari, anche prevedendo, ove necessario, distinzioni legate alle conseguenze ambientali dei diversi tipi di combustibile in termini di gas serra prodotti e diversificando la tassazione, piuttosto che sulla quantità di consumo, sul potere calorifico delle diverse fonti energetiche. Il regime fiscale, quindi, dovrebbe riflettere in modo più adeguato anche tutti i costi esterni dei beni e dei servizi, in particolare applicando in modo coerente il principio "chi inquina paga".

La tassazione deve tenere adeguatamente conto delle prestazioni ambientali dei diversi prodotti energetici, come, ad esempio, per i biocarburanti sostenibili.

Sotto il profilo degli strumenti, si ritiene necessario che la disciplina sulla tassazione dei prodotti energetici sia adeguatamente coordinata agli altri provvedimenti europei in materia di energia e, in particolare, con le disposizioni di revisione della Direttiva Europea sulla promozione delle fonti

energetiche rinnovabili (direttiva (UE) 2018/2001 dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili) che introduce molte novità di rilievo per il settore energetico.

Tra queste spiccano le disposizioni contenute negli articoli 21 e 22, che introducono la possibilità di autoconsumare collettivamente l'energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili così come condividere l'energia attraverso nuovo soggetto giuridico, la 'Comunità Energetica'.

Come chiarito nella stessa direttiva citata, nel favorire lo sviluppo del mercato dell'energia da fonti rinnovabili, è necessario tener conto dell'impatto positivo sullo sviluppo a livello regionale e locale, sulle prospettive di esportazione, sulla coesione sociale e sulla creazione di posti di lavoro, in particolare per quanto riguarda le PMI e i produttori indipendenti di energia, tra cui gli autoconsumatori di energia rinnovabile e le comunità di energia rinnovabile. La partecipazione dei cittadini locali e delle autorità locali a progetti nell'ambito delle energie rinnovabili attraverso le comunità che producono energia rinnovabile ha un notevole valore aggiunto in termini di accettazione delle energie rinnovabili a livello locale e l'accesso a capitali privati aggiuntivi, il che si traduce in investimenti a livello locale, più scelta per i consumatori e una maggiore partecipazione dei cittadini alla transizione energetica.

Il sistema fiscale, quindi, dovrebbe assicurare l'applicazione di specifiche esenzioni alle fattispecie delle comunità energetiche e dell'autoconsumo e dell'autoproduzione, considerando anche le ipotesi in cui tale meccanismo sia adottato per mezzo di Consorzi che autoproducono e cedono ai propri soci l'energia. In tale prospettiva, considerata la natura intermittente di molte delle fonti rinnovabili, tali meccanismi di agevolazione dovrebbero essere assicurati anche nell'ipotesi in cui il consumo avvenga non contestualmente, ma attraverso cessione temporanea alla rete.

Ancora, occorre assicurare il mantenimento di favore per i prodotti energetici impiegati in settori strategici (es agricoltura e pesca), in considerazione delle molteplici externalità positive prodotte in termini, oltre che di produzione alimentare e di sviluppo rurale, anche di manutenzione e tutela del territorio, dell'ambiente, del paesaggio, della biodiversità, dando concretezza al pensiero circolare lungo tutte le catene del valore. Le misure di favore consentono l'attuazione di strategie a lungo termine, preconizzate ad affrontare nel migliore dei modi sfide pressanti come il cambiamento climatico o la volatilità dei prezzi. Infatti, esse permettono di massimizzare il valore per unità di risorsa nonché di ridurre i costi e fornire una risposta alla crescente scarsità delle risorse naturali.

Con specifico riferimento al settore della pesca, si ribadisce la necessità di lasciare invariate le attuali disposizioni per l'energia destinata alla pesca (cioè l'esenzione totale dall'accisa sui carburanti). Il settore della pesca, infatti, non sarebbe in grado di sostenere un ulteriore aumento dei costi (dovuti all'eventuale introduzione di tassazione) anche dovendo rilevare come ancora siano impervie e difficili le possibilità di utilizzare fonti energetiche alternative (quali, per esempio, i pannelli fotovoltaici etc).

Semmai si dovrebbe puntare sul risparmio energetico con la sostituzione dei motori, così come ipotizzato già in sede europea. Quindi, le politiche andrebbero strettamente coordinate, facendo sì che il cambio di motore possa essere consentito qualora vi fosse un risparmio in termini energetici (o di CO<sub>2</sub> emessa.) di un certo livello da valutare. Le esenzioni, pertanto, dovrebbero rimanere, incentivando, al contempo, il cambio verso motori meno impattanti sull'emissione di CO<sub>2</sub> e di gas serra.

La medesima logica di mantenimento della neutralità fiscale con incentivo al rinnovo del parco mezzi si registra nel settore trasporto persone e merci dove risulta necessario incentivare il rinnovo del parco auto verso elettrico e carburanti alternativi a basso impatto ambientale come gas, metano ed idrogeno. Nel contempo è necessario un finanziamento per l'infrastrutturazione del sistema ( ad esempio, distributori/elettrici, metano, idrogeno e gas).

Si ritiene, quindi, importante uniformare a livello europeo le tasse di accesso negli altri Stati come il pagamento dell'Iva, in modo da eliminare costi che incidono sulla competitività delle imprese o di garantire una reciprocità tra i diversi Stati.

